

— *Tevere* —

René Baton all'Augusteo

1912
Ieri per il Concerto orchestrale diretto dal francese René Baton, l'Augusteo ci apparve come il solito, tutto gremito.

Il Programma però interessante di questo concerto non può sempre all'illustre direttore l'occasione di prodigarsi con l'intensità di cui è capace il suo focoso temperamento d'artista.

Abbiamo avuto, nondimeno, campo di constatare quanto pesi l'impero della sua concentrazione sull'orchestra che si sprema in sonorità dorate e luminose e si gonfia di un vasto respiro lirico.

Il Baton sa lanciare, con un *entrain* gagliardo il multanime strumento giù per i precipizii tumultuosi del ritmo. Egli è un sondatore sapiente dei silenzi, è un misuratore della voluminosità dei suoni e della loro espansione nello spazio. Non si perde mai in particolari di meticolosa precisione tecnica, ma stringe sempre da presso la vita anelante che fugge a traverso il tessuto sonoro di ogni composizione.

L'esecuzione del Programma che comprendeva il *Concerto grosso* (per la notte di Natale) di Arcangelo Corelli, la *quarta Sinfonia in Re min.* di Schumann, « La Feri » poema danzato, di Ducas, l'*Intermezzo sinfonico* del «Messidoro» di Bruneau e finalmente il *Capriccio spagnolo* di Rimski-Korsakof, suscitò quasi sempre un subisso di applausi e di acclamazioni.